



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
RMIC85800G - ISTITUTO COMPRENSIVO "VIA CASSIA 1694"
Via Cassia, 1694 - 00123 Roma ☎ 06 30890110 ☎ 06 30890110
Codice Fiscale 97198520583
rmic85800g@istruzione.it - rmic85800g@pec.istruzione.it

CYBERBULLISMO... IL PIANO D' AZIONE DELLA NOSTRA SCUOLA.



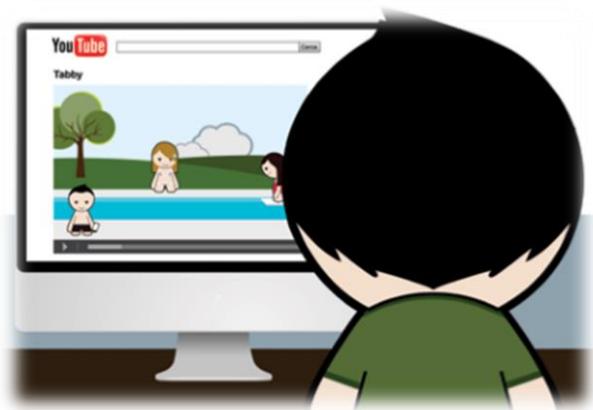
Referente per il Cyberbullismo | Dott. Francesco Di Pace

Indice

1. CYBERBULLISMO.....	2
2. CYBERBULLISMO A SCUOLA.....	3
3. CONTRASTO AL CYBERBULLISMO: IL RUOLO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO E DEL DOCENTE REFERENTE.....	4
4. LE NOVITÀ NORMATIVE: L'AMMONIMENTO.....	5
5. LE INIZIATIVE DEL MIUR.....	6
6. IL PIANO D'AZIONE DELLA NOSTRA SCUOLA.....	8

1. CYBERBULLISMO

Con la parola cyberbullismo si intende denominare quelle “azioni aggressive e intenzionali, eseguite persistentemente attraverso strumenti elettronici (sms, mms, foto, video clip, email, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche), da un singolo o da un gruppo, con il deliberato



obiettivo di far male o danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi (Patchin and Hinduja, 2006, Smith, 2007, Willard, 2007).

A differenza di quanto accadeva nel tradizionale bullismo in cui le vittime, rientrate a casa, trovavano, quasi sempre, un rifugio sicuro, un luogo che le proteggeva dall'ostilità e dalle angherie dei compagni di scuola, nel cyberbullismo le persecuzioni possono non terminare mai. I cyberbulli, sfruttando la tecnologia, non più vincolati da limiti temporali (la durata della giornata scolastica) e geografici (la presenza fisica degli studenti in un determinato luogo), possono “infiltrarsi” nelle case delle vittime, perseguitandole, 24 ore su 24, con messaggi, immagini, video offensivi, i cui effetti risultano amplificati rispetto alle tradizionali prepotenze. Va aggiunto che, se nel bullismo off line i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto con i quali la vittima ha costruito una relazione, i cyberbulli possono essere degli sconosciuti oppure persone note che on line si fingono anonime o che sollecitando l'inclusione di altri “amici” anonimi, rendono impossibile per la vittima risalire all'identità di coloro con i quali sta interagendo. Inoltre la percezione di invisibilità ed anonimato presunta, perché ricordiamo che ogni computer o telefonino lascia una traccia durante il funzionamento, stimola nei cyberbulli un'alta disinibizione al punto da manifestare comportamenti che nella vita reale probabilmente eviterebbero di mostrare.

Complesso è anche il ruolo degli spettatori, di quegli studenti, cioè, che nel tradizionale bullismo sono quasi sempre presenti, incoraggiando e fomentando i comportamenti prevaricatori dei più forti, e che nel cyberbullismo possono essere assenti, presenti, conoscere la vittima o ignorare la sua identità. Se presenti,

possono assumere una funzione passiva (se si limitano a rilevare, nelle proprie E-mail, SMS, Chat, atti di cyberbullismo diretti ad altri) o attiva (se scaricano il materiale, lo segnalano ad amici, lo commentano e lo votano), diventando, di fatto, dei gregari del cyberbullo o cyberbulli essi stessi. Il contributo attivo può essere fornito su sollecitazione del cyberbullo – reclutamento volontario – oppure, su spinta autonoma, senza, cioè, aver ricevuto specifiche ed espresse richieste – reclutamento involontario – (Pisano, Saturno, 2008). Per quanto riguarda la stabilizzazione del ruolo sociale ricoperto dallo studente, alcune ricerche (Ybarra and Mitchell, 2004) hanno evidenziato che mentre nel bullismo solo il bullo, il gregario e il bullo-vittima (vittima provocatrice) compiono prepotenze, nel cyberbullismo, chiunque, anche chi è vittima nella vita reale o ha un basso potere sociale, può diventare un cyberbullo.

2. CYBERBULLISMO A SCUOLA

Nell'affrontare il problema del cyberbullismo a scuola, un elemento chiave è il riconoscimento che gli sforzi di prevenzione e di intervento dovrebbero scaturire dall'azione congiunta di scuole, famiglie e della comunità in generale.

Il personale scolastico è chiamato ad assumere un ruolo guida nell'affrontare le ragioni per cui gli adolescenti diventano cyberbulli, come i cyberbulli possono essere puniti, insegnare agli adolescenti a non stare a guardare o permettere che il bullismo, in qualsiasi forma, sia tollerabile e insegnare loro a non ignorare il dolore che il cyberbullismo causa agli altri.

La prevenzione dovrebbe essere diretta ad aiutare i giovani a sviluppare atteggiamenti e comportamenti pro-sociali in modo che possano costruire e mantenere relazioni sane sia dentro sia fuori le mura scolastiche.

Benché il cyberbullismo si caratterizzi per l'anonimato del bullo in un ambiente virtuale, le sue conseguenze influenzano l'apprendimento nell'ambito scolastico. Per questa ragione il personale scolastico ha la responsabilità di intervenire su temi legati al cyberbullismo al fine di creare un sano e pacifico clima scolastico ed è impegnato ad aiutare i ragazzi che si trovano in difficoltà.

3. CONTRASTO AL CYBERBULLISMO: IL RUOLO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO E DEL DOCENTE REFERENTE

L'aggiornamento proposto dal MIUR delle LINEE DI ORIENTAMENTO emanate nell'aprile del 2015 appare in linea con le innovazioni introdotte dalla L. 71/2017: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

La Legge 71/2017 prevede all'art.3 l'istituzione di un Tavolo di lavoro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dal MIUR, con il compito di redigere un piano di azione integrato e realizzare un sistema di raccolta di dati per il monitoraggio; nelle more della costituzione e dell'operatività di tale Tavolo inter-istituzionale, le linee di orientamento rappresentano un primo strumento che potrà essere utile a indirizzare le azioni che le scuole vorranno autonomamente intraprendere, e che saranno successivamente integrate in un complessivo Piano di Azione nazionale.

Il dettato normativo attribuisce, quindi, a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo il ruolo centrale della Scuola che è chiamata a realizzare azioni in un'ottica di governance diretta dal MIUR che includano:

- la formazione del personale
- la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica
- la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti
- la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti

La L. 71/2017 all'art. 5 prevede che, nell'ambito della promozione degli interventi finalizzati ad assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali del territorio, il dirigente scolastico, definisca le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità (D.P.R. 235/07) affinché contemplino misure specificatamente dedicate alla prevenzione del cyberbullismo. Le misure di intervento immediato che i dirigenti scolastici sono chiamati a

effettuare, qualora vengano a conoscenza di episodi di cyberbullismo, dovranno essere integrate e previste nei Regolamenti di Istituto e nei Patti di Corresponsabilità, al fine di meglio regolamentare l'insieme dei provvedimenti sia di natura disciplinare che di natura educativa e di prevenzione. Sarà cura del dirigente assicurare la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese, anche attraverso una sezione dedicata sul sito web della scuola, che potrà rimandare al sito del MIUR www.generazioniconnesse.it per tutte le altre informazioni di carattere generale.

Centrale risulta la figura del docente referente che la scuola individua preferibilmente tra i docenti che posseggano competenze specifiche ed abbiano manifestato l'interesse ad avviare un percorso di formazione specifico. Il referente diventa, così, l'interfaccia con le forze di Polizia, con i servizi minorili dell'amministrazione della Giustizia, le associazioni e i centri di aggregazione giovanile sul territorio, per il coordinamento delle iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo.

4. LE NOVITÀ NORMATIVE: L'AMMONIMENTO

Nell'ottica di favorire l'anticipo della soglia di sensibilità al rischio e promuovere forme conciliative che possano evitare il coinvolgimento dei minori, sia quali autori del reato sia quali vittime in procedimenti penali, l'art. 7 della Legge 71/2017 prevede uno strumento d'intervento preventivo, già sperimentato in materia di atti persecutori (stalking), ovvero l'ammonimento del Questore.

Tale previsione risulta pienamente coerente con la scelta legislativa di contrastare il fenomeno del cyberbullismo con azioni di tipo educativo, stimolando nel minore ultraquattordicenne una riflessione sul



disvalore sociale del proprio atto nonché una generale presa di coscienza sul medesimo. Nello specifico, nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili

d'ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria (reato recentemente depenalizzato), diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete Internet nei confronti di altro minore, è possibile rivolgere al Questore, autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, un'istanza di ammonimento nei confronti del minore ultraquattordicenne autore della condotta molesta.

La richiesta potrà essere presentata presso qualsiasi ufficio di Polizia e dovrà contenere una dettagliata descrizione dei fatti, delle persone a qualunque titolo coinvolte ed eventuali allegati comprovanti quanto esposto. E' bene sottolineare che l'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti, essendo sufficiente la sussistenza di un quadro indiziario che garantisca la verosimiglianza di quanto dichiarato. Qualora l'istanza sia considerata fondata, anche a seguito degli approfondimenti investigativi ritenuti più opportuni, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente, varieranno in base ai casi. La legge non prevede un termine di durata massima dell'ammonimento ma specifica che i relativi effetti cesseranno al compimento della maggiore età. Pur non prevedendo un'aggravante specifica per i reati che il minore potrà compiere successivamente al provvedimento di ammonimento, senza dubbio tale strumento rappresenta un significativo deterrente per incidere in via preventiva sui minori ed evitare che comportamenti, frequentemente assunti con leggerezza, possano avere conseguenze gravi per vittime e autori.

5. LE INIZIATIVE DEL MIUR

Come sappiamo la Legge 107 del 2015 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, e declinato dal Piano Nazionale Scuola Digitale. Compito della Scuola è perciò anche quello di favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di

una cittadinanza digitale consapevole. Responsabilizzare le alunne e gli alunni significa, quindi, mettere in atto interventi formativi, informativi e partecipativi.

Tra le iniziative avviate dal MIUR, anche attraverso Protocolli di Intesa e collaborazioni con le più importanti Istituzioni e Associazioni che, a vario titolo, si occupano di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo, troviamo il progetto “Generazioni Connesse”, sostenuto dalla Commissione Europea.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui:

- attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (insegnanti, bambini/e, ragazzi/e, genitori, educatori) che intraprenderanno un percorso dedicato;

- attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Le scuole che si iscrivono a Generazioni connesse, intraprendono un percorso per far emergere i punti di forza e di debolezza dell'istituto stesso, sulle tematiche connesse al Progetto, mediante la compilazione di un questionario di autovalutazione disponibile sul sito. Il questionario è uno strumento che consente all'istituto di identificare i propri bisogni, le aree di miglioramento e le azioni da intraprendere per giungere all'elaborazione di un progetto personalizzato denominato “Piano d'azione”.

Tale Piano consentirà alle istituzioni scolastiche di focalizzare il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa al fine di definire:

- il proprio approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e ad un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica;

- le norme comportamentali e le procedure per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;

- le misure per la prevenzione;

- le misure per la rilevazione e gestione delle problematiche connesse a un uso non consapevole delle tecnologie digitali.

Il percorso è rivolto alle classi quarta e quinta della scuola primaria e a tutte le classi della scuola secondaria di primo grado.

6. IL PIANO D'AZIONE DELLA NOSTRA SCUOLA

Il percorso guidato offerto dal progetto Generazioni connesse consente alle scuole di:

- riflettere sul proprio approccio alle tematiche legate alla sicurezza online e all'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica;
- usufruire di strumenti, materiali e incontri di formazione, a seconda del livello di bisogno rilevato nel percorso suggerito, per la realizzazione di progetti personalizzati che ogni Scuola arriverà ad elaborare tramite un percorso guidato (Piano di Azione).
- dotarsi di una Policy di e-safety riconosciuta dal MIUR, costruita in modo partecipato coinvolgendo l'intera Comunità Scolastica, basata sulla propria realtà e sui Piani di Azione.

Tale percorso ha facilitato la definizione del Piano di Azione, di seguito allegato, che l'istituto si impegna a realizzare e a monitorare alla conclusione dell'anno scolastico.